

20 maggio 2023 - 25° ANTEAS Lecco

“LA PERSONA AL CENTRO” - Luciano Gualzetti - Direttore Caritas Ambrosiana

1. Premessa

Ringrazio per l'invito a partecipare al 25° dell'attività di ANTEAS, prestigiosa associazione del volontariato lecchese, che incarna i valori dell'attivazione delle persone anziane sia di quelle bisognose, sia di quelle che si mettono al servizio degli altri: i suoi volontari. La Persona al Centro è il titolo a me affidato. E penso che ANTEAS abbia sempre cercato di interpretarlo in ogni sua attività, sia come stile che sul piano organizzativo. La persona al centro è un criterio comunemente accettato, ma proprio perché lo diamo per scontato, rischia di essere smentito quando meno ce lo aspettiamo. Per non cadere in questo rischio come Caritas abbiamo imparato a tenere lo sguardo fisso sui poveri: su coloro che vivono sulla loro pelle le ferite della negazione della centralità della persona in modo integrale. Dall'incontro col povero si può avere una prospettiva di lettura della realtà completa che include i poveri, ma non esclude nessuno. Questa postura aiuta a individuare le cause che hanno portato alla solitudine, alle avversità della vita. Condizione per cercare di cambiare non solo la vita del singolo povero che cerchiamo di soccorrere, ma quella di tutti coloro che si troveranno nella medesima condizione, comprese le future generazioni. Per cambiare le cose e rimettere al centro la persona, vanno smascherati quei processi di spersonalizzazione che ci appartengono e producono gli scarti e gli invisibili che ancora oggi purtroppo abitano le nostre città.

2. Le policrisi che svelano una “Crisi Antropologica”

A una attenta lettura, dobbiamo ammettere che le tante crisi che abbiamo attraversato in questa prima parte del secolo (finanziaria, pandemica, di una guerra alle porte che ha prodotto l'aumento delle materie prime e l'attuale inflazione), si possono ricondurre a una profonda crisi antropologica. Dove prevale una visione parziale dell'uomo (individualismo, consumatore, suddito) e la persona non è più al centro. È una crisi sistemica perché insieme economica, politica e culturale. Le policrisi hanno fatto emergere tutte le contraddizioni di un sistema malato che, come dice il nostro Arcivescovo Delpini, va aggiustato: disuguaglianze economiche, di opportunità, di accesso alla sanità, all'istruzione, ai trasporti, alla democrazia, a un lavoro e a un'abitazione decenti, alla sicurezza, alla bellezza. Al fondo di queste crisi si celano processi di disumanizzazione di categorie di persone: quando la persona da fine, diventa mezzo: subordinata al profitto, al potere, al consumo; quando viene esclusa dai diritti fondamentali sia in campo sociale che culturale, in ragione del sesso, della razza, del colore, della condizione sociale, della lingua o della religione; quando si creano confini nella logica amico-nemico, dove l'avversario perde la dignità di uomo così da poterlo eliminare se necessario. Il Cardinal Martini nella sua Cattedra dei non Credenti, che voleva offrire una piattaforma per un dialogo comune, ricordava che la sfida culturale e di fede odierna non è una questione di *credenti e non credenti*, ma di *pensanti e non pensanti*. Giustamente Fra Luca Fallica attuale Abate di Montecassino, corregge oggi questa intuizione indicando che forse stiamo andando oltre: la questione sta diventando tra *umani e non umani*. Tra il rimanere umani e disumanizzare, cioè oggettivare, criminalizzare categorie di persone come il povero, l'immigrato, il non meritevole escludendolo così dalla dignità di cittadino, fino a creare criminali e nemici per legittimare l'annientamento delle minoranze o del nemico nelle guerre, sempre più frequenti.

3. Quale persona al centro? Costituzione e Vangelo

E allora siamo chiamati certamente a mettere al centro la persona, domandandoci di quale persona stiamo parlando e cosa intendiamo per persona. Per non correre il rischio di legittimare visioni che portano a discriminazioni quando non viene riconosciuta nella sua integralità.

Per partire da una piattaforma comune convincente, mi sembra interessante assumere la prospettiva che don Lorenzo Milani, di cui ricordiamo i 100 anni dalla nascita (27 maggio 1923), suggeriva. Quella di tenere insieme Vangelo e Costituzione.

La Costituzione. Per la Costituzione il concetto di persona si connota per due grandi campi di significato, quello della singolarità e quello della relazione. La persona è tale quando è riconosciuta come soggetto assolutamente unico, che si realizza per sé stesso e insieme all'altro, stabilendo con gli altri un rapporto di reciprocità solidale. In tale concezione troviamo tre principi inseparabili:

1. il principio della singolarità e dell'uguaglianza: art. 2 *“la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo”*. Al principio di singolarità si connette immediatamente quello di uguaglianza. Art. 3 *“tutti i cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni sociali e personali, sono uguali davanti alla legge (uguaglianza formale, comma 1) e devono essere in grado di sviluppare pienamente la loro personalità sul piano economico, sociale e culturale (uguaglianza sostanziale, comma 2)”*. Questa impostazione tutela le minoranze, i lavoratori, le donne, i diversamente abili, gli immigrati, anche i cosiddetti irregolari, in quanto persone;
2. il principio della responsabilità verso sé e verso gli altri, rispetto del diverso e del farsi carico - se occorre - del suo bisogno e della tutela dei suoi diritti. Nessun uomo è un'isola! C'è un riconoscimento della persona in relazione agli altri, al diverso, che lo porta a interessarsi (*I care* di Don Milani) degli altri, prendersene cura, di cambiare le cose per sé e per gli altri. Convinti che più mi apro agli altri, più conosco chi sono e mi prendo cura di me stesso. Diceva Don Milani: *“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia”*.
3. Il principio di solidarietà, alla reciproca accoglienza e solidarietà fra le persone, in cui ciascuno è sé stesso proprio nella misura in cui si dona agli altri e si fa carico degli altri. Questo principio si concretizza anche nel dovere di partecipazione al bene comune, alla democrazia, alla responsabilità di dare il proprio contributo attraverso il lavoro, il pagamento delle tasse, la partecipazione politica, la cooperazione internazionale per costruire la pace e creare le condizioni per una vita dignitosa per tutti anche con un'azione anche politica. Promuovendo l'autonoma responsabilità della persona, della famiglia, delle formazioni sociali, delle imprese e delle Istituzioni secondo il principio di sussidiarietà.

Il Vangelo. Accanto alla Costituzione che, come si intuisce, porta in sé anche la visione del personalismo cristiano, il Vangelo concepisce la persona come uomo e donna fatti a immagine di Dio. Persona-in-relazione con sé, con gli altri, con il creato e con Dio, che ha come fine ultimo l'amore e la vita piena dell'uomo in Dio, cioè nell'amore. Ogni uomo appartiene a una sola famiglia umana che non ammette confini che possa distinguere o escludere qualcuno perché è sempre universale. Un'umanità che ha come fine comune la fraternità che vuole la pace, la giustizia sociale, la fratellanza, la dignità per tutti. Il documento conciliare della *Gaudium et Spes* sul rispetto della persona umana diceva: *“il Concilio inculca il rispetto verso l'uomo: ciascuno consideri il prossimo, nessuno eccettuato, come un altro «sé stesso», tenendo conto della sua esistenza e dei mezzi necessari per viverla degnamente”* (n. 26). E questo vale per tutti, credenti e non credenti. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati: il mondo è la missione della Chiesa. Che chiede di promuovere tutto l'uomo e tutti gli uomini. Senza timori di perdere la propria identità perché tutto ciò che è umano, è cristiano; e tutto ciò che è cristiano, è umanissimo!

4. Prendersi cura: Volontariato e generatività

In sintesi la visione della persona che emerge da questa visione di fede e insieme laica è quello di colui che si prende cura di sé, dell'altro, del pianeta e che si assume liberamente la responsabilità del bene comune.

Volontariato. Da questo punto di vista il Volontariato incarna una delle modalità più efficaci per affermare la centralità della persona. Le sue caratteristiche, che tra l'altro la definiscono - gratuità, dono, servizio, azione politica (rimozione delle cause) –, mettono al centro la persona: tutte le persone, sia i bisognosi che gli operatori. La Pandemia ci ha fatto sentire tutti sulla stessa barca. E in effetti anche molti volontari e operatori sociali si sono scoperti fragili e bisognosi di cura. Le reti che hanno tenuto erano quelle veramente radicate in un quartiere o territorio e comprendevano non solo i cosiddetti solidali, ma anche le persone e le famiglie che intendevano sostenere. I volontari si prendono cura in modo reciproco quando soccorrono, ma al contempo si preoccupano di cambiare le cose. Per aiutare non solo la persona che aiutano nel momento contingente, ma insieme tentare di rimuovere le cause della povertà della persona che ho di fronte, ma anche di quelle future e le prossime generazioni.

Generatività. Per fare questo ogni azione di volontariato, di aiuto diretto, non può fare a meno della persona che si intende aiutare. Non possiamo aiutare veramente se non attiviamo la persona in difficoltà che incontriamo: domandandole di aiutarci ad aiutarla; mettendola in condizione di far fruttare le sue capacità a beneficio suo e degli altri. In tal senso l'efficacia dell'opera dei volontari non si misura in prestazioni, in numero di pacchi consegnati, ma nella misura in cui la persona cambia realmente dopo l'incontro con il volontario o il servizio: è meno povero? Non solo economicamente, ma di opportunità, di diritti, di capacità di prendersi delle responsabilità, di prendersi cura di sé e degli altri, di autonomia e legami sociali. Restituendo cittadinanza e appartenenza nella comunità che magari l'aveva escluso.

È importante dunque uscire dalla mera ottica emergenziale, considerando l'intervento sociale non solo dal punto di vista del trasferimento monetario, ma per la sua capacità di aumentare il capitale sociale, con occupazione e retribuzioni decenti, la possibilità di curarsi, di istruire i propri figli, di accedere ai trasporti, di abitare case dignitose e accessibili, di creare legami sociali e rafforzare le capacità attuali e future delle persone che ricorrono ai nostri servizi. Mettere la persona al centro significa aiutarla autorealizzarsi. Il nostro compito è rimuovere gli ostacoli.

5. Alcuni esempi: anziani e disabili

Anziani: L'esperienza di Caritas nelle diverse realtà di aiuto messe in campo (Centri di Ascolto, Empori, Case della Carità, Servizi di Prossimità) permettono ogni giorno di incontrare molte persone anziane che richiedono aiuto per far fronte a povertà economica ma anche a difficoltà concrete di provvedere in autonomia a uscire di casa per fare la spesa e acquistare quanto loro necessita.

Le principali problematiche incontrate nelle attività di aiuto sono di carattere

- a) economico: moltissimi anziani presi in carico vivono con l'assegno sociale o di invalidità con una situazione reddituale gravata da spese energetiche o debiti da saldare con cessione del quinto o finanziamenti;
- b) psicologico: malgrado un apparente stato di autosufficienza, elementi di decadimento cognitivo e una fragilità psichica non sempre presa in carico dal Servizio Psico Sociale per fattori anagrafici compromettono la piena autonomia;
- c) sociale e culturale: lo stato di vedovanza, la lontananza o la mancanza di figli/nipoti, scarsi o inesistenti rapporti di buon vicinato riducono di molto il numero degli scambi relazionali con gli altri.

La dimensione dell'ascolto e della visita al domicilio da parte degli operatori volontari spesso consente di inquadrare, intercettare, in modo più ampio e globale la richiesta di aiuto dell'anziano e di poterlo indirizzare anche a comportamenti "virtuosi" sia in termini di gestione economica sia per quanto riguarda i regimi alimentari favorevoli al mantenimento di uno stato di "buona salute" sia per quanto riguarda le occasioni di socializzazione e di relazione che possono costituire, in un'ottica preventiva, una difesa a quella percezione di sé come persona sola e ormai inutile.

L'azione di orientamento e accompagnamento ad altre unità di offerta (Assistente Sociale, Custode Sociale, medico di base, Centro Psico Sociale, Centri Ricreativi per anziani, Gruppi di Cammino) permette di costituire una rete finalizzata all'aiuto e al sostegno non solo psicosociale ed economico ma anche relazionale finalizzata all'acquisizione di uno stile di vita adeguato (sia in relazione al movimento fisico che ai regimi alimentari) e di promuoverne l'autonomia.

Sicuramente risulta necessario dare agli operatori informazioni e suggerimenti pratici per poter riconoscere alcuni fattori di rischio e fronteggiarli con azioni che favoriscano fattori di prevenzione e protezione. Queste ultime possono comprendere:

- la creazione di spazi di ascolto, "compagnia" per la crescita di relazioni significative e continuative nel tempo;
- la realizzazione di spazi di aggregazione per attività ricreative, di svago ma anche di impegno cognitivo, apprendimento, formazione e informazione sulle problematiche strettamente connesse al periodo della terza e quarta età;
- il supporto nutrizionale attraverso aiuti concreti nel acquisto di alimenti, nella predisposizione di un menù settimanale, nella preparazione dei pasti secondo criteri forniti da dietologi o medici internisti o di base;
- la promozione di attività fisiche (passeggiate, piccole gite, ginnastica dolce...);
- la programmazione di incontri conoscitivi o la predisposizione di materiale informativi sugli argomenti sopra trattati;
- azioni di monitoraggio e di eventuale segnalazione al personale sociosanitario territoriale (Medici di base, Infermieri di Comunità, custodi sociali, parenti).

Disabili. Così come per gli anziani, anche la persona con disabilità viene considerata non più come un oggetto di cura e di assistenza, ma come un soggetto portatore di desideri, capacità, opinioni. La persona al centro significa costruire il progetto individuale insieme alla persona disabile, tenendo conto dei suoi desideri, anche quando questi non coincidono con quello che ci aspettiamo.

6. Conclusione

Mettere la Persona al Centro è sempre una sfida e un risultato mai acquisito per sempre. Auguro ANTEAS di Lecco di proseguire la sua vocazione di associazione di volontariato che con creatività offra agli anziani e ai disabili una vicinanza che mira a soddisfare un bisogno, ma che cerca tenacemente di attivare le persone perché si sentano protagoniste della propria vita e parte di una comunità che ha bisogno di loro, così come i volontari che si mettono a disposizione vivono quotidianamente.